

Culto evangelico

Domenica 17 gennaio 2021

Pastore Angelo Reginato
Giovanni 1: 35-39

Siamo dei principianti, che ogni giorno ricominciano daccapo, senza sapere bene come muoversi. Abbiamo bisogno di udire una parola di sapienza, che illumini i nostri inizi e li custodisca da frettolose conclusioni. Invochiamo questa sapienza.



Signore degli inizi, che hai pensato la vita buona fin dalla creazione del mondo; Tu, che insisti a dirmi: esisti, torna a vivere, non arrenderti! Tu che per primo non ti arrendi e

ostinatamente credi in me, dammi un cuore capace di ascoltare la tua Parola, sapienza degli inizi, per chi, come me, ha smesso di ricominciare; guida nel cammino, per i miei passi smarriti e barcollanti, consolazione di una meta, che i miei occhi annebbiati faticano ad intravedere. Signore degli inizi, oggi comincia, di nuovo, a camminare con me. Amen!



“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: ‘Ecco l’agnello di Dio!’ E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: ‘Che cercate?’. Gli risposero: ‘Rabbì (che significa maestro), dove abiti?’. Disse loro: ‘Venite e vedrete’. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio”, (Giovanni 1: 35-39).

Quante volte ci viene da pensare che le nostre vite abbiano poco da condividere

con le scene solenni narrate nella Bibbia. In quel mondo divino, tutto è chiaro. Magari impegnativo, certo; ma i personaggi biblici, nel bene o nel male, sanno come muoversi, cosa fare. La prova del nove sono le scene di vocazione, dove risuona una parola precisa, che si impone come ordine rivolto alla persona chiamata. E noi che invece, navighiamo a vista, in preda all'incertezza, allontaniamo lo sguardo da quella scena, moneta fuori corso per il nostro presente. Ma è proprio così? Il racconto dell'evangelista Giovanni a proposito dei primi discepoli di Gesù narra di un inizio incerto.

Un inizio che non è nelle loro corde, ma viene loro indicato da altri, da Giovanni il Battista. Il dito del precursore indica Gesù in modo enigmatico: *"Ecco l'agnello di Dio"*. Cosa vorrà dire quell'espressione?

Per cominciare una nuova avventura occorrono indicazioni chiare, parole d'ordine che si impongono alla mente e al cuore. Se no, prima ancora di iniziare, ci paralizza il dubbio, ci sentiamo ridicoli e creduloni, troppo smaniosi di provare nuove esperienze senza averne verificata l'attendibilità. Ai due discepoli del battista, invece, basta quella parola, niente più che un'evocazione, per dirottare i passi dalla strada conosciuta e cominciare a muoversi senza ben sapere dove andare.

Solo l'interrogativo di Gesù prova a gettare un po' di chiarezza in quell'azzardo: che cercate? Domanda fondamentale dei racconti evangelici. Che cerchiamo? I discepoli non lo sanno. E questa è la loro fortuna. Noi avremmo avuto la risposta esatta: cerchiamo la salvezza, la verità, Dio... Loro, invece, non sanno; intuiscono solo che in quell'uomo, Gesù di Nazareth, vi sia qualcosa di interessante, che sia un maestro di vita. Per cui chiedono: dove abiti? Com'è preziosa questa domanda per noi, che, sovente, non sappiamo dare un nome ai nostri desideri! Per noi che riteniamo di non poter iniziare nulla, se prima non abbiamo chiarito la visione e la missione del nostro operare! Anche se non sappiamo dare un nome preciso a ciò che cerchiamo, possiamo sempre chiederci come abitano il mondo gli altri. Possiamo vivere come una grazia quell'incertezza che ci fa mettere da parte le risposte stereotipate, lasciandoci come unica risorsa l'apertura e la curiosità per l'esperienza altrui.

Marianella Sclavi ha condensato in sette regole l'arte dell'ascolto. Le prime due recitano così: 1) Non aver fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca. 2) Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista. Mi sembra che discepoli, protagonisti della nostra scena, agiscano proprio sulla base di questa sapienza.

L'inizio è una ricerca ed una scommessa, un andare a vedere, più forte della

presunzione di chi pensa di sapere tutto e desidera solo tenere quel tutto sotto controllo o, all'opposto, dello scetticismo che rende attendisti, pavidì, persone che giocano in difesa. Che il Signore continui ad insegnarci come iniziare nelle nostre vite incerte.



Signore, i nostri desideri restano senza nome: non sappiamo cosa vogliamo. Non sappiamo e siamo al palo, persi in vicoli ciechi. Come tornare a camminare? Come riuscire a ricominciare? Attiraci a Te, parla ai nostri cuori tristi, infiammandoli con la tua Parola. Mostra il tuo volto ai nostri volti abbattuti. E insegnaci a dire al nostro cuore, ogni giorno, ogni volta: "oggi comincio". Amen.

PASTORE ANGELO REGINATO

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/